

SERIE A CALCIO

I rossoblù non hanno mostrato di patire la fatica per il giovedì di Coppa. Bagnoli ha organizzato una barriera a centrocampo su cui si sono infrante le velleità della capolista. Bortolazzi migliore in campo. Schillaci nullo: il neoacquisto Ravanelli sulla rampa di lancio



Due momenti contrapposti della sfida di Marassi. La grande paura per Caricola, colpito da arresto cardiaco. Il giocatore poi si riprenderà in ospedale. A destra l'esultanza del mucchio rossoblù dopo il gol vittoria realizzato da Bortolazzi

GENOA-JUVENTUS

Table with player names and statistics for the Genoa vs Juventus match. Includes a large '2-1' score and lists of scorers and players.



La Lanterna magica

Caricola: si arresta il cuore Fuori pericolo

GENOVA. Allo stadio di Marassi si è sfiorato il dramma. A un minuto dal termine di Genoa-Juve, il difensore rossoblù Nicola Caricola, 28 anni, nel tentativo di colpire di testa il pallone si è scontrato con Casiraghi. Colpito alla testa s'è accasciato al suolo privo di sensi. I gesti disperati degli altri giocatori facevano subito intuire l'estrema gravità dell'accaduto. È intervenuto immediatamente il professor Luigi Gatto, medico del Genoa, che accertatosi dell'arresto cardiaco del difensore, gli ha praticato immediatamente il massaggio. Il cuore di Caricola ha ripreso a battere dopo 35 secondi. Il giocatore ha ripreso conoscenza pur restando in stato confusionale. È stato immediatamente portato in barella negli spogliatoi. Qui il professor Gatto, col cortisone, ha evitato un nuovo arresto cardiaco. Caricola è stato trasferito all'Ospedale San Martino di Genova dove i sanitari l'hanno sottoposto a Tac (tomografia assiale computerizzata). La diagnosi parla di trauma cranico e lieve commozione cerebrale. In serata le condizioni del giocatore sono via via migliorate. Il giocatore è stato quindi trasportato alla Clinica Montalegno sempre di Genova. Stamattina verrà sottoposto ad un'altra Tac. Se il responso dovesse risultare confortante potrebbe essere dimesso nella giornata di domani.

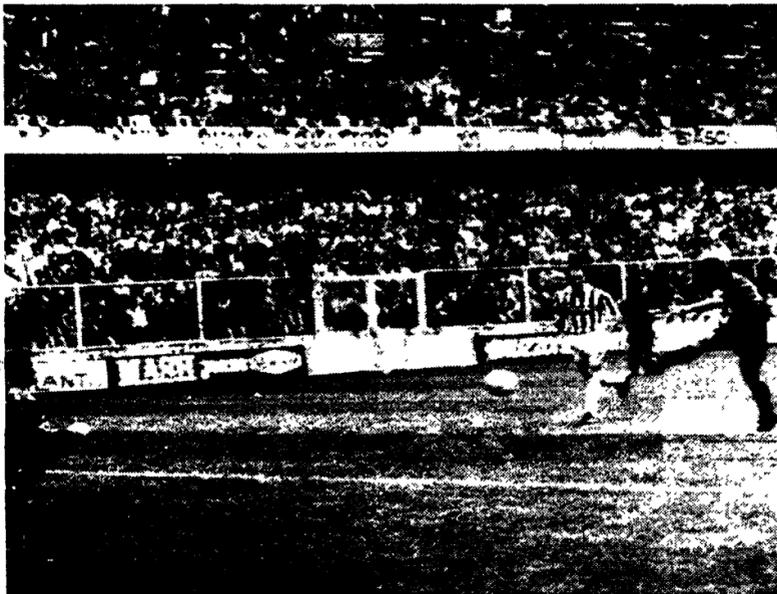
Microfilm

5' Aguilera lavora un bel pallone in area, appoggia indietro a Ruotolo, gran botta e parata di Tacconi. 8' Sambio Corioni-Marocchi con conclusione dell'ex bolognese sventata da Braglia. La palla resta nell'area genoanae Bortolazzi commette fallo su Alessio che va a terra. Rigore che Corioni trasforma impeccabilmente. 18' Punizione di Branco da 20 metri. Un missile. Tacconi in tuffo manda in angolo. 36' Un colpo di testa di Skuhravy libera in area Caricola a sei metri da Tacconi. Il terzino «cicca» la palla. 60' Un rimpallo al limite d'area fra Kohler e Skuhravy. La palla finisce ad Aguilera che, solo davanti a Tacconi, non sbaglia. 69' Bortolazzi conquista palla a centrocampo, percorre pochi metri e, vedendo Tacconi leggermente avanzato rispetto alla linea di porta, lascia partire un gran tiro di destro da 35 metri, la palla colpisce la traversa e va dentro. 90' In piena area scontro tremendo fra Caricola e Casiraghi. Il genoano ha la peggio e crolla a terra con la testa sanguinante. Ha un arresto cardiaco. Interiene il medico del Genoa e gli pratica il massaggio. Immediato il ricovero in ospedale dove però il giocatore si riprende.

DAL NOSTRO INVIATO WALTER GUAGNELI

GENOVA. Tutti aspettavano la sindrome da affaticamento di Coppa. Invece il Genoa di Bagnoli ha stupito poi esaltato la platea di Marassi con una prestazione super che messo in ginocchio la Juve. Osvaldo Bagnoli incamererà la seconda prestigiosa vittoria di questa storica settimana e Giovanni Trapattoni conosce la prima cocente sconfitta stagionale che gli fa perdere il primato in classifica. Il Genoa ha compiuto un autentico capolavoro. La squadra rossoblù, priva di due uomini fondamentali nell'economia del gioco, Eranio e Onorati, non solo non ne ha risentito ma è riuscita a proporre una manovra corale comunque veloce e ispirata che alla lunga ha bruciato le speranze bianconere. Bagnoli è stato ancora una volta un timoniere inappuntabile organizzando anzitutto una solida barriera a centrocampo. Nel primo tempo Ferroni, Bortolazzi, Ruotolo e Fiorin hanno frenato le iniziative

bianconere, veloci e ben orchestrate da Marocchi. Il rigore trasformato da Corini avrebbe potuto affossare le velleità di una squadra, immaginabilmente stanca per i 90 minuti pesantissimi della partita di Coppa giocata giovedì. Ma il Genoa di ieri aveva sette vite. E infatti nel secondo tempo, sotto la sapiente regia di Bortolazzi, i rossoblù hanno preso in mano il pallino del gioco e si sono fiondati con incredibile velocità verso la porta di Tacconi. E quello che poteva prefigurarsi come un pomeriggio di sofferenza si è trasformato presto in apoteosi. Il centrocampo rossoblù ha sbriciolato al residuo bianconera e l'11-2 di Aguilera e Bortolazzi ha regalato ai 40 mila di Marassi un altro trionfo. La vittoria genoana ha soprattutto un nome: Bortolazzi, il piccolo centrocampista non avrebbe dovuto giocare per un problema al ginocchio sinistro. Invece un quarto d'ora prima della partita ha provato e ha detto ok. E in campo è stato il



Il gol del pareggio genoano. Aguilera, cocchino implacabile, batte l'incolpevole Tacconi con un violento tiro

migliore. Ha contrastato, organizzato la manovra, ha tirato in porta ed ha segnato un gol da antologia. Quello della vittoria. Era il 24 della ripresa. Dopo aver conquistato palla nel cenerchio del centrocampo, ha fatto pochi passi poi, non vedendo alcun compagno smarcato e accorgendosi invece della posizione avanzata di Tacconi, ha lasciato partire un gran tiro di destro. La palla sembrava destinata in curva, invece pian piano s'è abbassata, è andata a sbattere contro la traversa e s'è infilata nel «sette» sinistra dell'esterrefatto Tacconi. Bortolazzi a parte, il Genoa

è da elogiare in blocco. Tutti hanno lottato di primo all'ultimo minuto senza accusare le «ossine» degli estenuanti 90 minuti giocati giovedì sera con l'Oviedo. Il fatto è che Signorini e compagni hanno abbinate vigoria fisica e lucidità nella manovra. Di fronte a tanto Genoa la Juve s'è persa. Marocchi e compagni avevano iniziato bene, con lucidità e velocità. Ma col passar del tempo la manovra s'è inaridita. E comunque non ha mai dato l'impressione di poter creare situazioni apprezzabilmente valide per Casiraghi e Schillaci. Indubbiamente l'assenza di

Baggio s'è fatta sentire. Anche perché Corini pare ancora molto acerbo e comunque non continuo nelle sue iniziative. La ripresa dei bianconeri è stata un vero disastro. Il centrocampo non ha più saputo creare azioni decise e allo stesso tempo ha smesso di far filtrare. Morale: la squadra bianconera per mezz'ora s'è fatta infilare. E per fortuna di Trapattoni la difesa ha retto. La Juve dunque perde il comando della classifica e soprattutto si rimette in discussione proprio quando pareva poter iniziare la prima fuga della stagione.

Ora invece Trapattoni deve rivedere e risistemare parecchie cose. Soprattutto deve affrontare fino in fondo il problema Schillaci. L'attaccante siciliano è in evidente difficoltà. Corre a vuoto, è nervoso, sbaglia cose anche facilissime. E fornisce uno scarso contributo a Casiraghi. Non è un caso che piazza Crimea si stia muovendo per ingaggiare Fabrizio Ravanelli, attaccante della Reggina. La trattativa è ben avviata. Alla riapertura delle liste di trasferimento, a novembre, potrebbe essere proprio la punta «grattata» la grande novità dell'attacco bianconero.

Bagnoli recrimina sul rigore del vantaggio juventino «Ma battere Agnelli è un piacere doppio»

SERGIO COSTA

GENOVA Quando arriva in sala stampa, ha l'aria di chi è appena uscito da una battaglia. Osvaldo Bagnoli ha vinto, ma per una volta non rinuncia a tornare su un episodio che non lo ha per nulla convinto. Naturalmente è il rigore che aveva portato in vantaggio la Juventus. «Meno male che è andata a finire così bene - esordisce l'allenatore del Genoa - rivedremo quell'azione alla moviola con la massima tranquillità. Secondo me, in ogni caso, era un rigore perfino discutibile». Fatto inusuale per lui, Bagnoli a un certo punto del primo tempo se l'è presa addirittura con un guardalinee. Forse si sentiva vittima di un sopruso? «Sì, ce l'avevo con quel segnaline perché sembrava che avesse un martelletto che gli picchiava in continuazione la schiena. Alzava la bandierina soltanto per segnalare il fuorigioco dei nostri. A parte gli scherzi, non ho proprio nulla contro la Juve e non mi sento vittima di nessuna congiura. Certo, se faccio

una partita a scopa con Agnelli e lo batto, la soddisfazione è doppia, ma lo stesso discorso vale nei confronti di Berlusconi o Pellegrini». Il Genoa ha ottenuto il secondo successo consecutivo in pochi giorni a dispetto di una panchina corta, ma Bagnoli non è d'accordo. «No, non è vero, c'è gente che in questa squadra sta fuori e in qualsiasi altra formazione di serie A giocherebbe tranquillamente. Anzi, a volte provo un grande rammarico per certe esclusioni che sono costrette a fare». Qual è il merito maggiore del Genoa? «Avere giocato in questo modo a due giorni dalla partita di coppa ed essere riusciti a rimontare un gol alla Juventus. Significa che ho a disposizione un gruppo di professionisti seri, che non sgarrano mai, nemmeno nella vita privata». Chiusano ha detto che il Genoa è la squadra che gli piace di più. «Se è per questo, ditemi che il Genoa è piaciuto anche a me». Mattatore dell'ennesima rimonta, Aguilera svela la ricetta del successo.

«Ci abbiamo creduto sempre, anche dopo l'intervallo, Bagnoli negli spogliatoi ha detto che se avessimo continuato a giocare come nel primo tempo sarebbe stato impossibile perdere. Aveva ragione. Il gol del pareggio? È stato facile, quando ho tirato ero rimasto solo davanti a Tacconi». Per Branco, alla seconda partita quasi intera dopo la lunga sosta per infortunio, non ci sono neoli termini. «Siamo da scudetto e lo dimostreremo» Signorini, il capitano: «La gioia più grande è stata con l'Oviedo, ma anche stavolta non abbiamo scherzato». Bortolazzi, autore della rete del successo con uno stupendo destro da grande distanza, ha battuto la Juve ed un dolore al ginocchio rimediato nella sfida di giovedì di coppa Uefa. «Sì, il tiro è stato bellissimo, ho avuto un po' di fortuna, ma volevo segnare, non parlavo di casualità. Piuttosto, mi è rimasto qui il rigore che ha fischiato l'arbitro. Alessio si era allungata la palla, io sono entrato per colpirla. Rivedrò l'azione in tv, per fortuna abbiamo vinto e posso farlo in tutta serenità».

L'arbitro



Sguizzato 6: Ha diretto discretamente bene. Veloce e presente in ogni frangente del gioco. Perfetto l'accordo coi due guardalinee. Il primo appunto che gli si deve rivolgere riguarda l'estrema fiscalità nelle ammonizioni. La partita non è stata cattiva, eppure il fischietto veronese ha trovato il modo di estrarre otto volte il cartellino giallo. Esagerati alcuni provvedimenti, come quello contro Bortolazzi che si dilungava un po' prima di battere una punizione. Per l'incidente a Caricola ha recuperato più di sette minuti. Forse un po' troppi.

Trapattoni furioso mette sotto accusa la sua squadra «Primo tempo da grandi poi ingenui e infantili»

GENOVA. Le parole di Trapattoni sono pesanti come macigni, anche se lui le scandisce con apparente imperturbabilità. La rabbia per la prima sconfitta della Juve è tanta, lo sconcerto per il doppio volto esibito dalla squadra partorisce una conferenza stampa spietata, dove l'allenatore non aspetta le domande per partire con la dura requisitoria. «Abbiamo ricevuto una lezione, se saremo in grado di capirla, potremo arrivare molto lontano. Il primo tempo è stato da grande squadra, che sa quello che vuole ed anche come ottenerlo. Poi, inspiegabilmente, siamo caduti nell'ingenuità e nell'infantilismo, abbiamo accusato un calo di tensione incredibile. Sono davvero arrabbiato, questi giocatori devono ancora capire come si vincono gli scudetti. In settimana ne parleremo, voglio che certe cose non si ripetano più». Eppure il Genoa aveva giocato appena giovedì

di miglioramento graduale, diciamo pure di mentalità». Mughini, supertifoso della Juve, dice di abborire la parola mentalità. «Mughini lasciatielo a Maurizio Moscatrona il mister bianconero». La tesi della Juve double-face trova d'accordo i pochi giocatori bianconeri che si affacciano in sala stampa. Marocchi fa un tuffo nel passato. «Sembrava di essere tornati indietro di quattro mesi, nel secondo tempo in campo c'era solo il Genoa». Julio Cesar prova ad essere più ottimista. «In allenamento analizzeremo questa sconfitta, perché nella ripresa abbiamo sbagliato tutto. Ma è solo la sesta giornata, c'è tutto il tempo per recuperare». Per chiudere, il presidente Chiusano, che la butta sullo sportivo. «È questo terreno che ci porta iella. E Bortolazzi ha fatto una prodezza quasi irripetibile. Onore al Genoa, comunque. È la squadra che mi piace di più». □J.S.C.

scorso una partita faticosissima in coppa Uefa. «Avevo anticipato - dice Trapattoni - che certi successi possono dare una spinta psicologica notevole. Il Genoa è maturo, ormai sa come si ottengono certi risultati. Comunque la Juve del primo tempo è stata perfetta, la partita l'ha persa nella ripresa. Ripeto che la squadra che ho visto nei primi 45' può arrivare molto lontano. La difesa è molto solida, posso quasi dire che è il reparto che mi soddisfa di più, quello che mi dà le maggiori garanzie. Sì, è vero, Kohler ha sofferto un po' Skuhravy, ma non è mica facile controllare un centravanti così forte». Arriva la solita domanda sulle sostituzioni, Trapattoni ghisca. Di Canio ha messo in crisi il Genoa, gli chiedono, perché non l'ha fatto entrare prima? «L'ho inserito nel momento giusto, è la Juve che avrebbe dovuto affondare di più. È una questione

Le pagelle

Skuhravy: che bel duello con Kohler

Braglia: Sempre sicuro e tempestivo nelle poche occasioni in cui è stato chiamato in causa. Ha diretto ottimamente i suoi compagni di difesa. Torrente: Ha montato la guardia ad un Casiraghi grintoso e pericoloso. Se l'è cavata piuttosto bene stoppandolo e permettendosi anche il lusso di proporsi in alcune azioni di disimpegno. Branco: Non ha proposto molte percussioni sulla fascia sinistra. Insomma non ha aiutato il passo dei giorni migliori. Ma è risultato pericoloso nelle sue solite punizioni che hanno chiamato ad un duro lavoro Tacconi. Collovati (dall'85 sv): È entrato al posto del brasiliano per spezzare il ritmo agli ultimi attacchi bianconeri. Ferroni: Disciplinato nella fascia destra, ha aiutato il centrocampo nella fase di contenimento riuscendo anche a frenare gli slanci di De Agostini. Positivo nel complesso il suo contributo. Caricola: Ha piantonato Schillaci. Ma non è stata una grande fatica vista l'abulia dell'avversario. S'è porposto in attacco e al 36 ha avuto sul piede una ghiotta palla gol che però ha sprecato sbagliando la coordinazione. All'ultimo minuto s'è buttato con grande coraggio sul cross che ha provocato il tremendo impatto con Casiraghi. Bianchi (dal 90' sv): È entrato al posto dell'infortunato Caricola, giocando solo una manciata di minuti. Signorini: Risoluto e tempestivo, ha sbrigliato alcune situazioni difficili nella propria area con poderosi rinvii. Sempre ottima la scelta di tempo negli interventi. Ruotolo: Ha raddoppiato i propri sforzi per sentire il meno possibile l'assenza di Eranio. Se l'è sbrighata molto bene. È stato sempre al centro della manovra rossoblù, proponendosi anche in alcune significative conclusioni a rete. Bortolazzi: È stato il migliore dell'incontro. Non avrebbe dovuto giocare per un problema al ginocchio sinistro. Ha stretto i denti, è sceso in campo ed ha disputato una partita-capolavoro comandando da campione la manovra rossoblù, correndo come un ossesso per tutti i 90 minuti e inventando lo splendido gol del successo. Il suo tiro da 35 metri non è una casualità. Sono abbastanza noti i suoi tiri di lunga gittata. Aguilera: Ha lavorato decine di palloni, cercando costantemente il dialogo col compagno di reparto Skuhravy. Veloce e tignoso in ogni frangente, non è mancato all'appuntamento con la rete, sfruttando al meglio il rimpallo fra Kohler e il cecoslovacco. Skuhravy: Ha ingaggiato un gran duello con Kohler, pur avendo la disperazione nel cuore per le gravissime condizioni della madre. È risultato un testa a testa avvincente, finito, se vogliamo in pantà. Efficaci come al solito i suoi colpi di testa e la strenua difesa del pallone. Per frenarne le iniziative spesso è dovuto intervenire anche Carrera. Fiorin: S'è dedicato ad un oscuro ma prezioso lavoro di raccordo sia in fase di contenimento che di proposta di gioco. Pochi gli acuti ma nessuna sbavatura. □W.G.

Tacconi grandi parate e un errore

Tacconi: Ha effettuato mezza dozzina di parate difficili, alcune providenziali per la propria rete, mostrando come al solito prontezza di riflessi e sicurezza. Sul tiro vincente di Bortolazzi s'è fatto trovare alcuni metri avanzato rispetto alla linea di porta. E questo macchia un po' la sua pagella che altrimenti sarebbe risultata esemplare. Carrera: Ha duellato per 90 minuti con Aguilera subendo a volte la sguiscante velocità del sudamericano. Nell'occasione del primo gol è stato preso in contropiede dal maligno rimpallo fra Kohler e Skuhravy. In alcune occasioni è andato a dare una mano al collega di reparto impegnato col «cecco». De Agostini: Non spinge come nei periodi migliori e questo è uno dei suoi difetti. La velocità juventine specie nel secondo tempo. Insomma a Schillaci e Casiraghi mancano i suoi rifiorimenti. Comunque alcune giocate sono efficaci e gli concedono la sufficienza. Reuter: Spigliato e veloce nel primo tempo: chiude al meglio il triangolo di centrocampo della Juve, lavorando buoni palloni assieme a Marocchi e Corini e proponendosi in veloci discese. Nella ripresa viene coinvolto nel calo complessivo della squadra. Kohler: È il migliore della Juve. Il suo duello con Skuhravy è davvero bello. Da notare che i due combattono con straordinaria grinta su ogni pallone senza mai commettere falli. Il tedesco riesce a limitare le giocate del «cecco» e ad impedirgli conclusioni importanti. Julio Cesar: Sufficienza e nulla più. Non ha mai compiuto interventi decisivi, ma ha svolto solo l'ordinaria amministrazione. Alessio: S'è visto poco. Non è mai entrato nel vivo del gioco e non s'è prodotto in azioni produttive sulla fascia destra del campo a lui deputata. Grigio. Di Canio (dal 70'): Entrato al posto di Alessio non ha avuto modo e tempo per incidere. Marocchi: Molto buono il suo primo tempo durante il quale è stato il vero ispiratore della manovra juventina, dal suo piede sono partite alcune iniziative efficaci. Nella ripresa è calato con tutta la squadra. Schillaci: L'attaccante siciliano non s'è visto. Ha tritocchettato per 90 minuti da un fronte all'altro dell'attacco juventino, «incrociando» con Schillaci senza però fornirgli il benché minimo supporto. Col passar del tempo si è innervosito e le sue azioni sono ulteriormente calate. Corini: Un'altra giornata grigia per il ragazzino bresciano. Era partito bene muovendosi con diligenza, duettando con disinvoltura con marocchi e mandando in avanti alcuni palloni interessanti. Poi però s'è smarmato. E Trapattoni l'ha richiamato in panchina. Galla (dal 70'): Non ha potuto far molto per aiutare la squadra nel tentativo di recuperare. Casiraghi: Ha lottato con caparbia dal primo all'ultimo minuto. È andato anche a cercarsi palloni a centrocampo, ma così facendo ha perso lucidità. Disperato il suo tentativo di colpo di testa, al 90, che ha portato all'impatto con Caricola. □W.G.